

B R U C C O L A N T E R I N O 2 5 0

ANNO LIX - N° 2 DEL 2009 - RIVISTA BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA



*nunc
coepi!*



**NUMERO
SPECIALE**

**M
Y
R
I
A
M**

MYRIAM

Santuario N.S. di Fatima, Via di Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06 22.66.016 - 06 22.66.024 - E-mail: myriam@omv.org

La rivista **MYRIAM**
si sostiene unicamente
con le offerte dei lettori.

MYRIAM è una pubblicazione
a carattere religioso.

Mettila a disposizione della tua famiglia,
in mezzo a tanti giornali, riviste e libri

NON PUÒ FARE CHE DEL BENE!

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/1966 n.675), ci è gradito comunicarLe che il Suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di inviarLe la rivista Myriam e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti alle opere della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine e sono trattati con la massima riservatezza.

Qualora queste comunicazioni non fossero di Suo gradimento è Sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla Sua persona dal nostro indirizzario.

Rivista degli Oblati di Maria Vergine

Direttore responsabile:
Sergio Zirattu, omv

Segretaria di redazione:
Marianosa Scalcon, omvf

Per la fotografia:
Luciano Marchesin, omv

Hanno collaborato a questo numero:

Carlo Rossi, omv
Andrea Brustolon, omv
Vittorio Celoria, omv
Giovanni Mannini, omv
James Gerlett, omv

Autorizzazione Tribunale di Roma, n. 85
del 11/03/2009
Con approvazione ecclesiastica

Stampa:
Arti Grafiche s.r.l.
Via Vaccareccia, 57 - 00040 Pomezia (RM)
Tel. 06 91.62.981 - Fax 06 91.14.16.58
E-mail: prestampa@artigrafi.esrl.it

Non inviare soldi per lettera ma usare solo il
Conto Corrente Postale N° 439018
indirizzato a: SANTUARIO N.S. DI FATIMA
ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE,
00132 San Vittorino - Roma

Questo numero è stato consegnato
all'ufficio postale di Roma

Attenzione: per richiedere informazioni, segnalare di-
sguidi e ritardi nella consegna della posta, rivolgetevi
alla direzione compartimentale delle Poste della vostra
città.

Copertina: Poster dell'Anno Lanteriano
tiratura 10.000 copie

La rivista Myriam è collegata
alle attività dei Santuari,
Parrocchie e Centri
di Spiritualità degli Oblati
di Maria Vergine in Italia ed
in Nigeria:

Sacro Cuore
Pinerolo, Chiavari
SS. Salvatore
Pantelleria
Nostra Signora delle Grazie
Carignano
Madonna della Salette
Viù
Maria Regina della Pace
Torino
S. Maria del Pianto
Roma
N. Signora di Fatima
S. Vittorino - Roma
S. Caterina di Alessandria
Sassari
S. Giuseppe dei falegnami
Roma
Convitto Eccl.co S. Elena
Roma
S. Francesco
Pantelleria
S. Gaetano
Pantelleria
S. Giorgio
Rovereto
S.S. Iacopo e Filippo
Pisa
S. Berardo
Teramo
Mondo Migliore
Rocca di Papa
Pensionato Lanteri
Pisa
Lanteri House
Suleja - Nigeria

Sommario

EDITORIALE - ANNO LANTERIANO -	3
UNA VITA PER LA CHIESA.....	6
UN'ESPERIENZA SPIRITUALE.....	10
TRACCE DI SPIRITUALITÀ.....	14
IL FONDATORE E LA FONDATRICE.....	16
LA CONGREGAZIONE DEGLI OBLATI.....	19
L'OGGI DEL LANTERI.....	20
IL FRATELLO COADIUTORE.....	23
CENTRI DI SPIRITUALITÀ.....	25
LANTERIHUMANITAS.....	30

ANNO LANTERIANO



P. Carlo Rossi, Rettore della Provincia italiana

UNA RICORRENZA DA CELEBRARE

1759 - 2009

12 MAGGIO 2009

5 AGOSTO 2010

Il 12 maggio di quest'anno, 250° anniversario della nascita del Venerabile Padre Pio Bruno Lanteri, fondatore degli Oblati di Maria Vergine, ha preso il via l'Anno Lanteriano, indetto dal nostro Rettor Maggiore, P. Patrice Véraquin, per dare il giusto rilievo alla ricorrenza.

Quest'anno "speciale" – che si concluderà il 5 agosto 2010, data della morte del Venerabile – riveste una particolare importanza per la nostra Congregazione e per tutti quelli che, nella loro vita di fede, fanno riferimento alla spiritualità del nostro Fondatore. Alcune celebrazioni, per l'occasione, sono già state realizzate a Torino, Carignano, Pinerolo, luoghi dove il Lanteri ha svolto la sua intensa azione apostolica e dove ha dato vita alla nostra Famiglia religiosa. Anche al Santuario di San Vittorino,

proprio il 12 maggio, abbiamo ricordato la sua eminente figura di apostolo, profondamente innamorato di Maria e del bene delle anime, con una solenne celebrazione eucaristica, cui ha fatto seguito una conferenza del P. Armando Santoro sulla spiritualità lanteriana.

Tutti questi incontri, poi, sono stati arricchiti dalla presentazione della Vita illustrata, ultima opera editoriale sull'esistenza del Venerabile, che con la semplicità e l'immediatezza delle immagini ripresenta le tappe essenziali del suo cammino di autentico discepolo del Signore.

Nella nostra Provincia italiana, inoltre, è stata organizzata per il prossimo mese di agosto una "tre giorni", per ripercorrere i "passi" compiuti dal Lanteri dall'infanzia, a Cuneo, alla piena maturità in vari luoghi del Piemonte.

Anche noi di Myriam abbiamo voluto associarci a tutte queste iniziative, dedicando questo numero speciale della nostra rivista ad illustrare la vita, il pensiero e le attività del nostro Fondatore, perché un più vasto pubblico possa conoscerlo e, magari, trovare nella sua spiritualità un modo concreto ed attuale d'esprimere la propria adesione a Cristo.

Tuttavia, per celebrarne degnamente il ricordo, noi Oblati della Provincia italiana desideriamo non limitarci soltanto a manifestazioni oratorie, per quanto profonde, autentiche e sapienti. Stiamo ponendo le basi, perciò, per dare inizio nel corso dell'Anno Lanteriano ad un'Associazione, "LanteriHumanitas", che avrà principalmente lo scopo di sostenere e finanziare progetti di sviluppo legati a tutte le Missioni

OMV nel mondo. Ci sembra questo un modo concreto per manifestare vicinanza e solidarietà ai nostri fratelli del cosiddetto terzo mondo ed anche per sottolineare un aspetto importante della personalità del Venerabile Lanteri: l'attenzione e la cura per le fasce più povere ed emarginate della società del suo tempo.

Si tratta di una sensibilità maturata innanzitutto in famiglia e mutuata particolarmente dal suo intenso contatto con il padre, il dottor Pietro Lanteri, che nella città di Cuneo, dove esercitava la professione medica, era universalmente conosciuto con il nome molto significativo di "padre dei poveri".

In tutte le biografie viene ricordata la propensione naturale del P. Lanteri a

farsi vicino alle persone bisognose con le frequenti visite agli ospedali, alle carceri e cercando, al calar della sera, sotto i portici e nelle piazze della sua Torino i "clochard" dell'epoca, per portare il suo possibile soccorso.

Verrebbe da chiedersi, visto tutto questo interesse da lui dimostrato nell'impegno socio-umanitario, come mai lo Spirito non l'abbia spinto ad occuparsi in modo stabile di queste necessità, coinvolgendo anche altre persone nella sua opera di promozione umana, come poi faranno altri santi proprio nella Torino dell'ottocento, come ad esempio S.

L'azione apostolica del Venerabile Padre Lanteri si rivolse a favorire e promuovere la conoscenza intima del volto misericordioso del Padre, perché ogni genere di persona fosse conquistato all'amore di Cristo.

Giuseppe Benedetto Cottolengo e S. Giovanni Bosco.

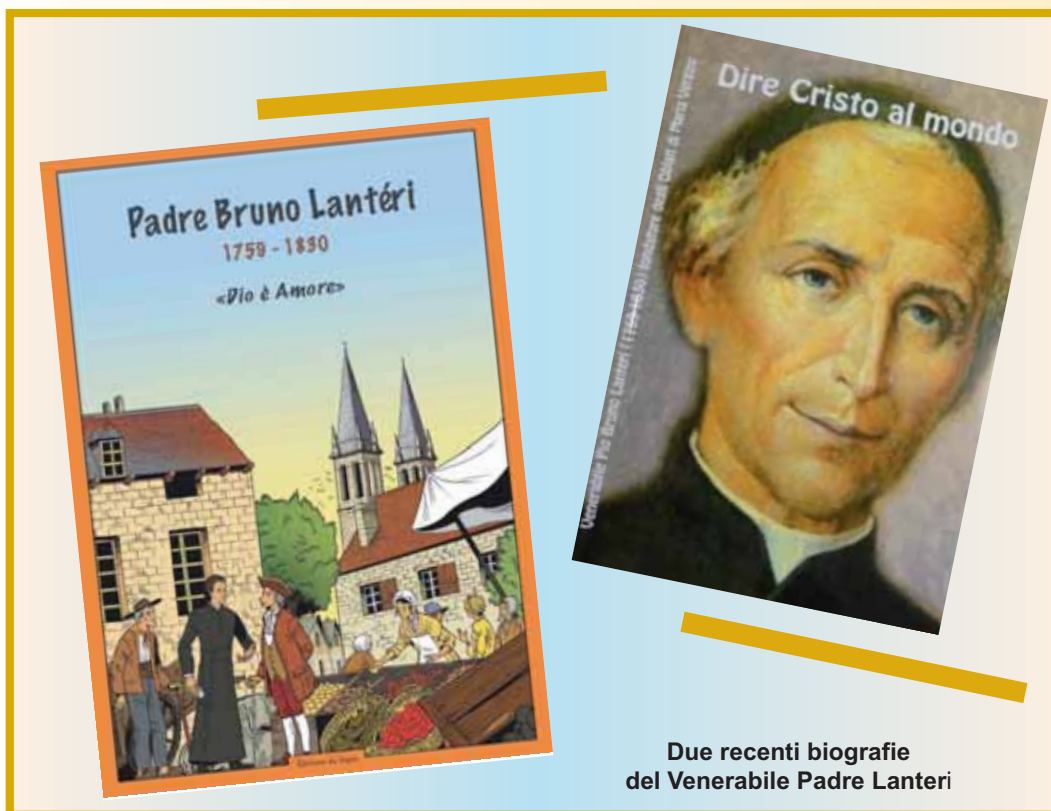
Tentando una possibile risposta, c'è da dire, innanzitutto, come ci ricorda S. Paolo che «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1Cor 12,7), cioè per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Bisogna riconoscere, poi, che il dono di grazia concesso al Lanteri affonda ugualmente le sue radici nella Carità di Cristo e che non è meno necessario alle società umane di ogni tempo.

Così, non dimenticando di rispondere come poteva alle esigenze materiali dell'uomo del suo tempo, egli, però, si sentì interiormente spronato a non fermarsi a soccorrere la "fame del corpo",

per puntare ad una “fame” più profonda e coinvolgente che abita il cuore di ogni uomo, secondo la stessa parola di Gesù: «Non di solo pane vive l'uomo...» (Mt 4,4) e «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,5). La sua azione apostolica, pertanto, si rivolse a favorire e promuovere la conoscenza intima del volto misericordioso del Padre, perché ogni genere di persona fosse conquistato all'amore di Cristo. Con la predicazione, gli scritti, la direzione spirituale, la diffusione della buona stampa e in tanti altri modi egli aiutò gli uomini che la Provvidenza pose sul suo cammino a riscoprire il senso profondo della loro esistenza, perché, rimettendo ordine nella propria vita e facendo continuo riferimento alla

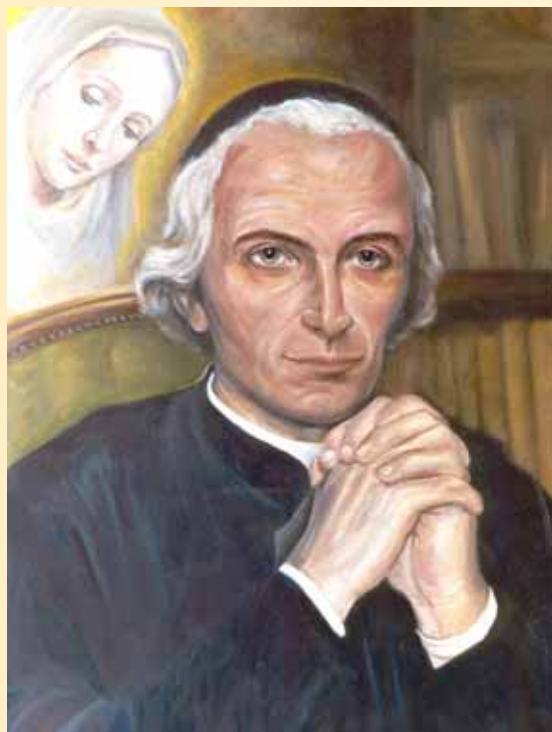
persona del Redentore, diventassero, a loro volta, ardenti apostoli dell'Amore. Oggi tocca a noi Oblati e a tutti quelli che si riconoscono suoi legittimi eredi spirituali cercare il modo migliore per rispondere alla “fame di Dio”, presente nel cuore dell'uomo dei nostri giorni, non dimenticando, nello stesso tempo, di dare il nostro possibile contributo allo sviluppo umano di ogni società. Maria Santissima, che P. Lanteri riconosceva come “vera Madre e Fondatrice della Congregazione”, continua ad essere fonte di speranza e di carità per tutti noi che abbiamo ricevuto il “dolce peso” di spendere la nostra vita per il nome di Cristo e per il vero bene dei fratelli.

P. Carlo Rossi, omv



**Due recenti biografie
del Venerabile Padre Lanteri**

UNA VITA PER LA CHIESA



Il Venerabile Padre Lanteri si inserisce in quella “ costellazione di sante figure attorniate da nuove, poderose istituzioni da loro fondate” (Paolo VI). La sua azione apostolica, modellata sullo stile delle Amicizie Cristiane, può essere considerata come la culla di quei movimenti laicali che dall’Ottocento ad oggi qualificano la missione della Chiesa.

Pio Bruno Lanteri nacque a Cuneo, il 12 maggio del 1759, in una famiglia profondamente cristiana, in un ambiente di fede. Suo padre, Pietro Lanteri, medico conosciuto per la sua profonda carità, fu chiamato “il padre dei poveri”. Sua madre, Margherita Fenoglio, morì dando alla luce il suo decimo figlio, quando il piccolo Bruno aveva appena quattro anni. Per la famiglia fu un’esperienza tragica, vissuta tuttavia nella fede. Per tutta la sua vita il p. Lanteri ricorderà il momento in cui, ai piedi dell’altare, venne affidato dal padre alle cure della Vergine Maria. Fu questo il primo segno di quell’attaccamento particolare alla Vergine Maria che si risconterà nella sua esperienza spirituale. A diciassette anni, con il tentativo di entrare tra i certosini mostrò la sua attrazione a ciò che più tardi chiamerà “il silenzio e la ritiratezza”, come clima che favorisce un’esperienza profonda di preghiera e di studio. Fu dopo questa breve esperienza che, senza rinunciare a quest’elemento nella sua vita, veniva chiamato ad un impegno attivo di apostolato nel mondo.

Trovandosi a Torino come seminarista, in un primo tempo rimase attratto dalla corrente teologica cosiddetta giansenista, dall’autore che, nel 1600, la divulgò. Questa afferma in sostanza che di fronte a Dio, visto come arbitro assoluto della nostra sorte, l’atteggiamento più spontaneo non è l’amore, ma il timore. Da qui l’esigenza di una morale

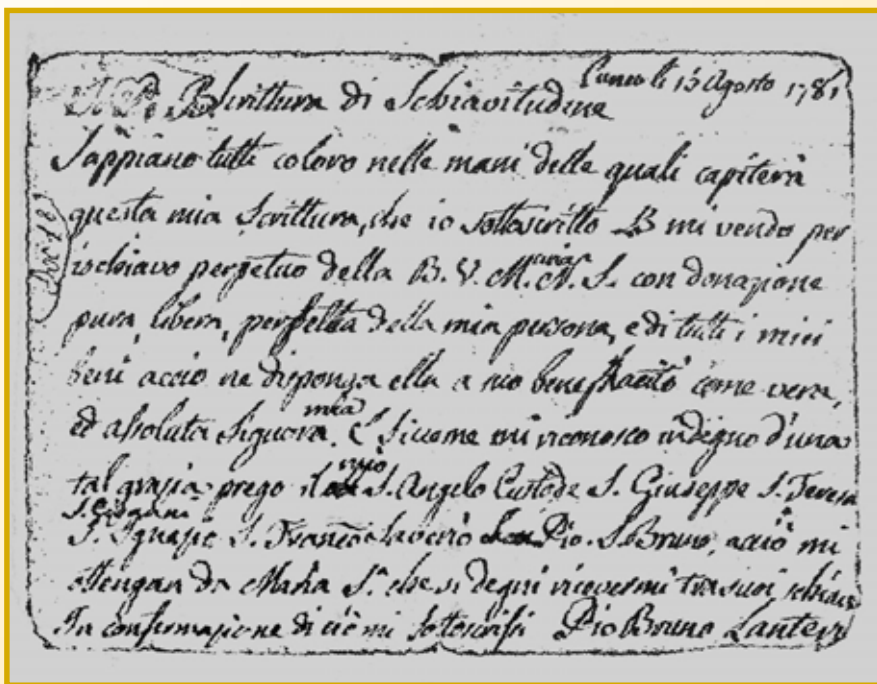
austera e rigorosa, in contrasto con la visione evangelica della misericordia. Anche se condannato dalla Chiesa, il Giansenismo si inseriva nelle pieghe di un certo insegnamento universitario trasferendola al popolo attraverso il pulpito e il confessionale. Fortunatamente l'incontro con il sacerdote gesuita Padre Nikolaus Von Diessbach, che divenne ben presto il suo orientatore spirituale, lo distolse da quella eresia e lo orientò alla sana dottrina evangelica.

Fu con questo santo sacerdote che Lanteri si conferma, come ebbe a dire, nella linea di "un'intera, sincera, ed inviolabile obbedienza all'autorità della S. Sede, ed un attaccamento intero al di lei insegnamento". Si consolida in lui quello spontaneo affetto e generoso spirito di servizio al Romano Pontefice che sarà sempre presente nella sua vita.

Il 15 agosto 1781, nell'imminenza della sua ordinazione al suddiaconato, il giovane Lanteri si consacrò in modo irrevocabile a Maria con un caratteristico atto di schiavitù. La scrittura porta in data la località di Cuneo, sua città natale:

“Cuneo, li 15 Agosto 1781. Sappiano tutti coloro nelle mani delle quali capiterà questa mia scrittura, che io sottoscritto Bruno mi vendo per schiavo perpetuo della B. V. Maria N. S. con donazione pura, libera, perfetta della mia persona, e di tutti i miei beni, acciò ne disponga ella a suo beneplacito come vera, ed assoluta Signora mia. Siccome mi riconosco indegno d'una tal grazia prego il mio S. Angelo Custode, S. Giuseppe, S. Teresa, S. Giovanni, S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Pio, S. Bruno, acciò mi ottengano da Maria SS. che si degni ricevermi tra i suoi schiavi. In confermazione di ciò mi sottoscrissi. Pio Bruno Lanteri”.

Questo atto esprimeva il desiderio di Bruno di fare della vita una perfetta donazione a Dio e la totale fiducia riposta dal giovane Lanteri nella Madre di Dio perché tale



Manoscritto dell'Atto di Schiavitù a Maria Santissima. Il giovane Lanteri lo scrisse agli inizi della vocazione sacerdotale.

desiderio si potesse realizzare.

Sempre orientato dal suo direttore spirituale, si pose al servizio dei poveri e degli abbandonati, servendoli nelle loro necessità materiali e spirituali, insegnando loro il catechismo, preparandoli per ricevere i sacramenti, visitando gli infermi e i carcerati.

Dal Diessbach, poi, il Lanteri fu introdotto al lavoro con i libri e con gli esercizi di S. Ignazio, convincendosi profondamente del valore di questi apostolati, e dedicherà una gran parte delle sue energie a favorirli.

A livello più personale, il Lanteri entrò nel mondo della spiritualità ignaziana penetrando a fondo nelle sue ricchezze e diventando poi, a sua volta, direttore ricercato nelle cose del Signore.

Tutto ciò succede all'interno di due associazioni, dette "Amicizie", fondate dal Diessbach: la "Cristiana", formata da chierici e laici, uomini e donne, centrata apostolicamente soprattutto sull'apostolato della divulgazione dei buoni libri, e la "Sacerdotale", scuola di formazione di giovani sacerdoti, mirando in primo luogo alla predicazione degli esercizi spirituali e missioni popolari, alla diffusione dei libri, e alla promozione dei sacramenti con una formazione al confessionale. Nelle "amicizie" si trova la matrice essenziale dalla quale uscì, con caratteristiche proprie, il futuro fondatore degli Oblati.

Il 25 maggio del 1782, alcuni mesi prima della laurea in Teologia, venne ordinato sacerdote a Torino, nella chiesa dedicata all'Immacolata Concezione.

Si mise subito al servizio della Diocesi di Torino, in aiuto alle attività pastorali di varie chiese della città, dedicandosi particolarmente al ministero della riconciliazione sacramentale sviluppando un entusiasmo sentito per l'apostolato della misericordia divina.

Il suo impegno interiore fu sempre orientato a conoscere e ad amare la linea della bontà e della misericordia di Dio, che in quei tempi trovò la sua espressione nelle opere di S. Alfonso Maria de' Liguori. Nel servizio pastorale il suo motto era quello di *"trattare sempre tutti, massime i più bisognosi, con somma dolcezza e bontà"*.

Nell'arco di trent'anni (1780-1811) si dedicò intensamente a questi apostolati: Esercizi spirituali, diffusione di libri, formazione del giovane clero, difesa del pontefice, confessioni, direzione spirituale... maturando il senso della propria identità spirituale e apostolica dentro la Chiesa. Il suo lavoro nelle "Amicizie" cessò quando nel 1811 fu costretto a lasciare Torino per essere confinato dalla polizia napoleonica nella sua residenza di campagna. Il suo attaccamento per il S. Padre, allora confinato a Savona, lo impegnò nell'organizzazione di una rete di aiuti per rifornirlo di tutto quanto avesse bisogno per continuare a dirigere la Chiesa. Questo ovviamente era vietato dalla legge napoleonica, che voleva il Papa completamente isolato dalla Chiesa. Nei tre anni di relegazione nella sua casa campestre, affiora di nuovo l'attrazione costante alla dimensione contemplativa di silenzio e solitudine per favorire una vita profonda di preghiera e di studio. Due iniziative, una volta di ritorno a Torino, dimostrano ancora di nuovo il suo interessamento per la formazione del giovane clero: la fondazione di un ramo della Pia Unione di S. Paolo e il progetto del Convitto Ecclesiastico, che ben presto sarà il punto di riferimento per il giovane clero torinese, una vera fucina di santità. Fu frequentato, fra i tanti, da Giuseppe Cafasso, Giovanni Bosco e Leonardo Murialdo.

Nel 1814 nacque a Carignano, per opera di tre sacerdoti, un'iniziativa atta a rispondere ai bisogni spirituali della città. Quest'istituzione, alla ricerca di una propria identità apostolica, si consolidò con l'arrivo del p. Lanteri nel 1816.

Fu il momento in cui il Lanteri cominciò a trasmettere ai suoi discepoli la propria "espe-

rienza dello Spirito”, stabilendo le linee di fondo della congregazione nascente: vita di orazione, studio, preparazione agli Esercizi Spirituali, silenzio e la vita di unione fraterna. Nell’apostolato indicherà soprattutto quello della predicazione degli Esercizi di S. Ignazio, il ministero delle confessioni, la frequenza dei sacramenti, la diffusione dei libri, il combattere gli errori correnti, ed altri mezzi complementari. Nello stesso anno gli Oblati intraprendono con energia la loro vita in comune ed apostolica seguendo questa traccia di vita.

Ma la novità di questo tipo di vita, e forse anche l’orientamento spirituale del gruppo, non fu accolto con lo stesso entusiasmo dalle autorità ecclesiastiche. In contrasto con l’Arcivescovo di Torino, che insisteva nel voler cambiare l’identità alla congregazione, si scelse di chiudere momentaneamente l’esperienza iniziata, in attesa di nuovi sviluppi.

Padre Lanteri, che nel frattempo ritornò al suo ministero di sempre nella città di Torino, continuò a mantenersi costantemente in contatto con quelli che ormai considerava i suoi confratelli. Durante i suoi esercizi spirituali del 1825, vide chiaramente la chiamata divina a fondare effettivamente gli Oblati. Nei mesi seguenti cercò ed ottenne l’approvazione diocesana a Pinerolo e, subito dopo, anche quella pontificia, riscrivendo la regola nella sua forma finale.

Nel 1826 la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, approvata dal Papa Leone XII, inizia così la sua vita in Pinerolo, accompagnata dal fondatore. Furono gli anni in cui Lanteri si dedicò alla predicazione in forma privata degli esercizi spirituali, alla direzione spirituale, diretta o per corrispondenza e alla divulgazione degli scritti di S. Alfonso de’ Liguori. I confratelli poterono contare sul suo aiuto paterno, spronati dal suo esempio per lo “zelo per le anime” e la carità fraterna.

Morì a Pinerolo, all’età di 71 anni, il 5 agosto del 1830.

Cento anni dopo, nel 1930, fu introdotta la causa di beatificazione, ritardata per motivi estranei alla sua persona.

Il 23 dicembre del 1965, con l’autorizzazione di Paolo VI, fu promulgato il Decreto di Venerabilità, nel quale si dice: “consta delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio e il prossimo, come pure delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e delle virtù annessi, in grado eroico del Servo di Dio Pio Bruno Lanteri, Sacerdote fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine”.

P. Sergio Zirattu omv



La tomba del Venerabile Lanteri, nel Santuario del S. Cuore a Pinerolo (TO).

UN'ESPERIENZA SPIRITUALE A SERVIZIO DELL'UOMO



L'azione apostolica del Venerabile Lanteri si appoggia su una solida spiritualità, i cui tratti salienti sono la ricerca costante di Dio negli avvenimenti di ogni giorno, la verità sull'uomo, considerato nella sua totalità, e la grande carità verso il prossimo. La Misericordia di Dio e lo zelo pastorale hanno infiammato il suo cuore e di tutti coloro che lo hanno avvicinato.

Dio e l'uomo

Secondo padre Lanteri vi è nell'uomo un piccolo «regno interiore», formato da tutte le capacità intellettive, psichiche e sensibili. Di questo regno interiore può essere re solo Dio, l'Unico che non perde lo scettro in un tempo di monarchie barcollanti. Per questo si esercitò all'uso delle «tre potenze»: seguendo san Bonaventura, unì la memoria al Padre, l'intelletto al Figlio e la volontà allo Spirito Santo. Così sperimentò che la memoria mantiene la presenza di Dio, l'intelletto vede e giudica secondo i principi di fede, la volontà è unita a quella di Dio.

Lanteri sottolineò come nel-

l'azione pastorale non ci si dovesse limitare di giungere a tutti gli uomini, ma si doveva invece arrivare a tutto l'uomo: al suo intelletto, alla sua volontà, alla sua memoria, a tutto il suo «regno». Secondo il modo di vedere di Lanteri, il Vangelo deve giungere prima nel proprio regno umano, per poi essere portato agli altri: occorre santificarsi e poi santificare, essere conca e poi canale. E' in questa interiorità rinnovata che si trovano gli inizi di quello slancio missionario che caratterizzò la chiesa torinese.

In quest'ottica si comprende perché Lanteri preferì parlare di «esercizi spirituali pubblici» e non di «missioni popolari». La metodologia degli esercizi verrebbe così a rispondere alla necessità di considerare

tutta l'esistenza dell'uomo alla luce della parola di Dio, per purificare il passato (prima settimana degli esercizi) e illuminare il presente (seconda e terza) al fine di unire la propria volontà a quella del Signore in vista del domani (quarta settimana).

È quindi interessante notare come Lanteri partendo dalla propria esperienza spirituale si preoccupò di trovare un mezzo in grado di rinnovare la storia personale dell'individuo.

Gesù Maestro Divino

Il 20 maggio 1814 ritornò a Torino il re Vittorio Emanuele I con il suo stato maggiore: «Vestiti all'uso antico colla cipria, il codino e certi cappelli

alla Federico II, tutt'insieme erano figure abbastanza buffe», come scrisse Massimo d'Azeglio (1798-1866).

Allo stesso tempo che venne ridonato all'Europa «l'antico ordine delle cose» e al Piemonte il proprio sovrano, un gruppo di sacerdoti zelanti, che fecero capo a Pio Bruno Lanteri, prese coscienza che il popolo cristiano necessitasse di una rinnovata evangelizzazione. Ritenendo che tanti guai dipendessero da una fede indebolita e dai costumi guasti, unirono le loro forze e, come si diceva allora, «si congregarono». Aiutati da Lanteri, intesero opporsi alla comunicazione di dottrine pericolose, bloccando il dilagare della cattiva stampa e favorendo le buone letture.

Il loro primo obiettivo non fu co-





Santuario N. S. delle Grazie a Carignano dove nel 1816 ebbe inizio la fondazione della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

munque la lotta contro le menzogne e la falsità: agendo in positivo, si preoccuparono di santificare il popolo di Dio con il ministero della Parola e l'amministrazione dei Sacramenti, in modo tale che lo zelo e le loro convinzioni serie favorirono la conversione delle persone che accostavano nella predicazione e nella confessione.

Deve fare riflettere il fatto che un sacerdote intellettualmente preparato come P. Lanteri, educato dal geniale padre Diesbach all'importanza della creazione di un'opinione pubblica informata ai principi cristiani, puntò, oltre che sulla parola stampata, su quella predicata, specialmente sugli esercizi spirituali e sulle missioni al popolo. Lanteri, uomo di cultura, non ha fondato una congregazione di maestri di scuola o di professori per debellare le conseguenze dell'enciclopedismo, dell'intellettualismo dell'epoca post rivoluzionaria. Lanteri mostrò di avere una concezione diversa di cultura da quella laicista, reduce delle falsificazioni dell'età della Rivoluzione. Infatti l'illuminismo battendo talmente forte a favore dei diritti dei cittadini, portò a una letargia nei confronti dei doveri.

Lanteri non fece un mito della cultura e la inquadrò in una visione integrale, intendendola come crescita spirituale, invitando a seguire Gesù non tanto come maestro di sapienza, quanto come maestro di vita.

Lanteri ebbe la mentalità che si deve guardare indietro (tramite gli esami di coscienza e i ritiri) per andare avanti: per seguire Gesù Cristo esaminava l'ultimo anno (specie in occasione del ritiro annuale di una settimana), l'ultimo mese (nel

ritiro mensile), l'ultima settimana, la mezza giornata e l'intera giornata, la singola azione (tramite gli esami di coscienza).

Questo implicava una scelta culturale in opposizione all'illuminismo, che fondò un impero di idee slanciato verso il futuro, e che perdeva dei punti di riferimento tradizionali, sradicando dal cristianesimo. Lanteri assimilò e propose una «cultura del ritorno» (a Gesù Cristo) e, come si direbbe oggi, alle comuni radici cristiane.

Con questo significato i suoi Oblati presentarono Gesù come il Divin Maestro. Nelle persone da loro formate all'interiorità, alla fede, alla devozione, nacque in seguito un grande interesse per la vita sociale.

Una predicazione nuova

Lanteri cercò di cambiare i paradigmi della predicazione, in cui la dottrina della salvezza era basata su una giustizia punitiva e vendicativa e orientò verso una giustizia amorevole e creatrice, verso un Dio amorevole, Salvatore e Redentore, che ama la vita. Invitò a pensare a Dio in un

orizzonte di bontà.

Nella predicazione popolare Lanteri volle che si inserisse la parabola del figliol prodigo (Lc 15,11ss), dove è ben tratteggiata la misericordia di Dio: il Padre che ha un cuore per ciascuno dei Suoi figli, ai quali rivolge la Sua pietà. Questa parabola porta ad una nuova visione del peccato e della colpa, ad un nuovo modo di accedere al sacramento del perdono e della riconciliazione.

Volle anche che fosse presentata la Passione di Gesù e la Sua Risurrezione: Gesù si è abbassato fino a condividere la nostra miseria, l'ha già sofferta, l'ha superata e redenta. Questa riscoperta porta a credere nella propria redenzione.

Lanteri si convinse che il rigorismo squilibrato, pur volendo riformare il cuore umano, portò al timore, al pensiero che fosse difficile salvarsi o che fosse impossibile seguire la religione, avendo come effetto un aumento del rilassamento e l'abbandono della pratica religiosa, portando a scivolare verso l'indifferenza, l'in-

credulità, il materialismo e il laicismo.

Egli prescrisse che nella Congregazione dovesse dominare uno spirito di dolcezza e di mansuetudine: «spirito di cui il Cuore purissimo di Maria è la fontana e sant'Alfonso una felice espressione».

Caratteristica del sacerdote Oblato doveva così essere la dolce misericordia di Cristo e i confratelli dediti al confessionale dovevano avere come regola la carità.

Don Giovenale Canaveri, cappellano di Fossano, si congratulò il 10 marzo 1818 con Lanteri per i suoi Oblati, dopo una loro missione in città, attribuendo a lui il merito di avere formato degli «operai evangelici» saggi e valorosi. A dire del Canaveri gli Oblati convertirono più con la santità della loro vita e con la dolce affabilità nell'accogliere amorosamente e teneramente ogni sorta di peccatori, che con le parole forti; in questo modo «riconducono all'ovile di Gesù Cristo intere popolazioni, e neppure i cuori più induriti e restii possono alla soavissima loro dolcezza resistere».

P. Andrea Brustolon omv

Dagli scritti intimi del p. Lanteri sappiamo come egli fosse impegnato con entusiasmo e forza nella vita spirituale. Questo impegno, in modo particolare emerge dal suo scritto giovanile più importante, che ebbe il suo influsso in tutta la sua parabola terrena: il *Direttorio spirituale personale*. Il giovane diacono Lanteri lo compilò intorno agli anni 1781-1782, all'età di ventuno-ventidue anni, riportando i suoi pensieri e proponimenti spirituali per progredire nel cammino di santificazione, con l'intenzione di rileggerli lungo il tempo come momento di verifica e ravvimento dello spirito

In esso Pio Bruno manifesta un grande impegno ascetico, una forte determinazione della volontà nel cercare Dio come Primo e Assoluto, manifestando per questo una grande sete di santità.

Pio Bruno desiderava essere santo e aveva capito che per esserlo doveva prendere in mano il dominio di tutta la sua persona, con la ricerca attenta per fare tutto nel migliore dei modi. Gli esercizi di pietà per prima cosa, e poi tutto il resto. Continuando a mettere in pratica quanto aveva appreso alla scuola di suo padre Pietro Lanteri, ora, sotto la guida del suo direttore spirituale, p. Giuseppe Nicolao Von Diessbach, Pio Bruno delineò un minuzioso programma di vita spirituale che stabiliva punti giornalieri, settimanali e mensili nei quali si impegnava negli esercizi di pietà, nella mortificazione, nello studio, nella carità e nell'apostolato e li realizzava poi con fedeltà amorosa nella ricerca continua della perfezione. Il Lanteri ebbe sempre in gran conto e consultò frequentemente questo suo *Direttorio Spirituale*.

P. Armando Santoro, omv

TRACCE DI SPIRITUALITÀ LANTERIANA

IL FINE ULTIMO

Ecco, diletti, il disegno di Dio su di noi, ecco in sostanza il fine ultimo per cui ci ha creati; questo è quell'unico fine che ha avuto nel creare tutti gli amici suoi: Angeli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Confessori, Vergini e la stessa Vergine Maria SS.ma Regina di tutti, non ebbero fine più nobile di questo e fra questi vuole pure annoverare ancora noi. Quello stesso fine che ebbe nel creare l'Umanità SS. di Gesù, quello stesso che ha Lui medesimo prefisso per Lui, l'ha prefisso per noi, cioè di godere se stesso, di vivere della sua vita, di essere beato della sua stessa beatitudine. Ah! Quanto è grande, quanto è nobile, quanto è ineffabile il fine per cui Dio ci ha creati!

CON GESÙ

Unite il vostro cuore e la vostra azione a quella di Gesù per trarne forza e vigore, e per farla nel suo spirito, assicurandovi così di essere nelle sue vedute, nei suoi intenti e nella sua perfezione. Pregate che egli metta la sua mano sulla vostra, che egli lavori con voi. Fate che egli sia, per una vostra dolce applicazione a Gesù operante e conversante, effettivamente il vostro Emanuele per la presenza e per l'influsso del suo spirito nel vostro.

LE TENTAZIONI

Crederne fermamente che Dio è fedele e non permetterà maggiore peso di tentazione di quello che possa sopportare, e se con una mano ce la permette, con l'altra ci aiuta, per cui, quando sento più forte il desiderio di ringraziarlo, che mi faccia partecipe di quel pezzetto di croce, e considerando cosa Dio pretende da me con quella tentazione, troverò che vuole costringermi a ricorrere nelle braccia della Sua misericordia, e conosca per esperienza che ricchezza è per me il mio Dio.

LE VERITÀ ETERNE

Le verità che ora mi persuadono e che persuasero i santi sono sempre le stesse, nè il tempo, nè la mia inconsiderazione fan perdere lor la forza, perché la verità è una e costante. dunque come mi muovono ora, mi dovranno sempre muovere coll'aiuto di Dio.

DIO È MISERICORDIA

Non si misuri Dio con la nostra piccolezza, immaginandoselo quale non è. Perché, mancando il coraggio di chiedergli perdono quando si lasciano i buoni propositi e si ritorna ai peccati di prima, restringiamo la Sua misericordia, facendogli un grande torto e oltraggiandolo, come se fosse un uomo come noi. Così facendo dimostriamo di avere un concetto sbagliato della sua Divina Maestà, come se fosse della nostra stessa condizione, stancandosi della nostra instabilità, delle nostre debolezze e dimenticanze, vendicandosi dei nostri peccati, privandoci del suo aiuto e lasciandoci cadere in ben maggiori abissi credendo che noi, con le nostre opere, gli impediamo di concederci le grazie necessarie... E simili altre sciocchezze degne della nostra ignoranza. Dio non è così come noi lo crediamo.

Gli si attribuisca invece ciò che gli è consono, e cioè l'essere buono, misericordioso, compassionevole, padre amorevole, che ci tollera e ci perdona; riconoscendolo così si lascia obbligare ad usarci misericordia.

LA MEDITAZIONE

Comincia la meditazione con desiderio e amore. Non lasciarla mai, né diminuirli per noia o distrazioni. Vale più un'oncia di orazione fatta con serenità, che 100 libbre d'orazione fatte con fervore sensibile.

CONFIDENZA IN DIO

Se verrò a mancare, anche fosse mille volte, non mi perderò d'animo, non mi inquieterò, ma sempre, pacificamente, subito dirò:

nunc coepi, adesso ricomincio!

“Mio Dio, ho agito da quel che sono. Che altro potevate aspettarVi da me? Né qui mi sarei fermato, se voi non mi aveste trattenuto. Agite Voi ora da quello che siete. Non voglio pensare così male di Voi, da credere che Vi lasciate vincere da ciò che è cattivo, quando so che Vi sta tanto a cuore la mia conversione, la mia salvezza.

Sempre paziente con me e diffidente di me, e tutto confidente in Dio buono”.

L'UMILTÀ

Non si tratta di diventare umili, ma solo di conoscerci per quello che siamo. L'umiltà è fondata sulla verità, e non è un atto di virtù eccezionale, ma un atto di giustizia. Questa esige che si renda a ciascuno il suo. Conviene dunque esaminare e conoscere ciò che è nostro, quello che ci è dovuto e quello che è di Dio, riconoscendo a ciascuno il proprio ruolo. Siccome non ha umiltà colui che crede essere suo ciò che è di Dio, insuperbendosi, così ha una falsa umiltà chi non vuole riconoscere in sé i beni di cui Dio lo ha favorito, rifiutandosi di rendergliene grazie.

TUTTO DI DIO

Tutto è di Dio: corpo, anima, facoltà. Rimettere tutto allo Spirito Santo, affinché ne disponga in tutto come Padrone di casa. Il modo di usare il corpo sia quello di vedere l'uso che ne fece Gesù Cristo

LA PREGHIERA

Preghi male quando ricorri a Dio per chiedere cose che non ti convengono, e le quali, se avessi, ti serviresti male, ed allora Iddio ti usa misericordia a non esaudirti. Preghi male ricorrendo a Lui per le cose temporali con molta premura, e poi o tardi o con poco interesse per le spirituali: queste si devono chiedere prima e con molto calore, e poi quelle Iddio le darà per aggiunta. Preghi male volendo che Dio faccia miracoli con darti le virtù senza che tu voglia incomodare la tua pigrizia a fare, dal canto tuo, quanto si può.

COMUNIONE CON DIO

Da solo non posso fare niente di buono, ma posso tutto in Dio. È così premuroso nei miei confronti che non manca mai di concedermi la sua grazia

LA MISERICORDIA DEL PADRE

“RALLEGRATEVI, FACCIAMO FESTA. IL FIGLIUOLO CHE MI ERA MORTO, È RISUSCITATO, IO L'AVEVO PERDUTO E L'HO RITROVATO” (CF LC 15,23-24).

Che buon padre egli è mai, così grande in benignità e in liberalità, e così tenero ed appassionato di noi. Deh! Non priviamolo di un tanto gaudio...

Osservate come la conversione vostra interessa Dio, interessa tutto il cielo, interessa voi. Fate dunque questo bene a voi, date questa gloria a Dio, questa consolazione agli Angeli ed ai Beati che vi vogliono a parte con essi della Gloria. Convertitevi. Se sapessi che vi fosse alcuno fra di voi che ancora non si arrendesse, vorrei io gettarmigli pure al collo e non lasciarlo, finché si fosse convertito, vorrei accertarlo di quanto ho detto; vorrei rendermi sicurezza del perdono; vorrei assicurarlo che la vendetta che Dio vuole fare è di voltare quelle piaghe rinnovategli con il peccato in tante sorgenti di benedizioni; vorrei assicurarlo del cuore di Dio disposto a morire ai suoi piedi, per dargli la vita, se questo fosse necessario, e se mai lo ritenesse ancora la difficoltà dell'esame, del dolore, vorrei dirgli che piuttosto di non venire, venga senza esame, senza dolore: esaminerò io la sua coscienza, piangeremo assieme i suoi peccati, e ritornerà contento in grazia di Dio.



IL FONDATORE E LA FONDATRICE



mente dalla preghiera e dalla contemplazione ed esternamente dalla lotta per la Chiesa e per il Papa contro gli errori del Giansenismo e la prepotenza di Napoleone. E' inoltre circondato dalla stima e dalla venerazione di tanti Sacerdoti, Religiose e Laici, da lui guidati nella via della perfezione cristiana e nell'impegno nel mondo.

Da un anno ha accettato di fare da guida e da Padre a un gruppo di giovani sacerdoti volenterosi, che si radunano presso la Chiesa di S. Maria delle Grazie a Carignano.

P. Lanteri, dopo averli entusiasmato con il suo zelo al progetto apostolico che ha nel cuore, dà loro la prima Regola di vita. Egli è il Padre Fondatore, accolto e riconosciuto, di una nuova famiglia religiosa, la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

Il P. Lanteri, figlio devoto della Chiesa, presenta questa sua creatura al Papa Pio VII, per il quale aveva combattuto e rischiato la vita durante la persecuzione di Napoleone. Così scrive al Papa il 13 Novembre 1818: " Trovandosi nella città di Carignano, Dio-

La vita del Ven. P. Lanteri è tutta segnata dalla presenza di Maria. "La chiamava sua Signora, sua Madre, suo Paradiso", come scrive P. Michele Babuin nell'ultimo libro: "Dire Cristo al mondo". Ma vi è un altro titolo, dato da P. Lanteri a Maria, che merita di essere evidenziato. A Pinerolo durante la sua ultima malattia, ai Sacerdoti e agli Amici di Torino che lo andavano a visitare, il P. Lanteri ripeteva: "Non sono io il Fondatore della Congregazione: Fondatrice e Madre è la SS. Vergine; Lei, come sempre ha fatto, continuerà a governarla"(M. Babuin, op.cit. pag.105). Torniamo alcuni anni indietro, nel 1818. P. Lanteri ha 59 anni ed è nella pienezza della sua maturità spirituale e apostolica, maturità temprata interior-

cesi di Torino, la Chiesa dei Padri Agostiniani di Santa Maria delle Grazie affatto abbandonata e minacciata ancora di essere demolita insieme al convento per farne piazza di mercato, alcuni ecclesiastici (il primo gruppo di Oblati da poco riuniti in comunità) ne presero l'amministrazione e con il promuovere la devozione del SS. Rosario, con il predicare la confidenza a Maria SS. e proporre ogni festa al popolo le meditazioni di S. Ignazio, loro riuscì d'impedire la progettata distruzione”.

scrive al Papa Leone XII, per ottenerne l'approvazione definitiva: “Professano gli Oblati una devozione speciale a Maria SS, che riguardano come loro speciale Istitutrice e Maestra, motivo per cui amano chiamarsi di Lei Oblati”. Ciò che Maria è stata per P. Lanteri, tale Ella doveva essere per gli Oblati, non solo come singoli, ma anche come comunità: Madre, Fondatrice, Maestra. A questi preziosi testi del P. Lanteri. voglio fare solo due osservazioni.

La prima è che, nella breve sto-

Per realizzare la loro vita di consacrazione a Dio gli Oblati si affidano a Maria Santissima, loro principale Fondatrice e Maestra.

Come essa presentò Cristo al Padre così essi si offrono totalmente a Dio per le mani di Maria Vergine e verso di lei nutrono una devozione speciale tenera e filiale. In lei infatti riconoscono il tipo stesso della Chiesa, e il modello della loro fede e della loro donazione e così amano presentarla agli uomini.

Seguendo la tradizione della Congregazione, nella predicazione e nel ministero, gli Oblati non tralascino di istruire i fedeli sulla dottrina e sul culto di Maria, per portarli a una autentica devozione verso di Lei.

Il P. Lanteri vuole inoltre precisare al Papa, di aver scelto anche Alfonso Maria de Liguori quale modello di confidenza, perché questo Santo aveva scritto opere che ispirano “una grande devozione a Maria Vergine, che è quello di cui noi abbiamo bisogno, particolarmente in questi tempi per combattere ogni errore e riuscire nella nostra impresa”.

Otto anni dopo, nell'Aprile del 1826, dopo tante sofferenze e peripezie per difendere l'identità spirituale della Congregazione stessa, il P. Lanteri così

ria della nostra Famiglia religiosa, tutti gli Oblati, dai Vescovi agli ultimi Fratelli coadiutori, hanno vissuto e promosso ovunque “una tenera e filiale devozione a Maria”, sostenuti nelle difficoltà personali e dell'Istituto dalla convinzione che Maria era la Fondatrice della Congregazione, la Maestra e Custode del carisma apostolico lanteriano.

La seconda è constatare che proprio il programma apostolico degli Oblati a Carignano, presentato dal P. Lanteri al Papa è di una essenzialità sorpren-

dente, sintesi della sua vita e del suo apostolato: promuovere la devozione del S. Rosario, la confidenza in Maria SS, l'annuncio delle verità fondamentali della fede e della vita cristiana, attraverso il metodo degli Esercizi di S. Ignazio, la pratica del confessionale secondo i criteri della benignità divina, richiamata dalla morale di S. Alfonso. È il volto di questa creatura, nata in una Chiesa dedicata a Maria, un "volto mariano", come era lo stile del P. Lanteri. A lode di Dio e a onore della Beata Vergine, dando uno sguardo ora al nostro servizio spirituale e pastorale nel Santuario di N.S. di Fatima, penso che possiamo riconoscervi questi lineamenti mariani. Insieme all'Eucaristia, fonte e culmine di ogni vita spirituale e alla pastorale della misericordia attraverso il confessionale, viene curata con particolare amore la preghiera mariana, l'annuncio della Parola di Dio, anche attraverso l'attività spirituale degli Eser-

cizi e dei Ritiri, come viene fatto nell'attigua "Casa di Spiritualità P. Lanteri", con la qualificata collaborazione delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima. Possiamo dire che Maria ci ha qui riuniti e plasmati secondo il suo Cuore in questa sua casa, come vera Madre di tutti: noi Oblati di Maria Vergine, eredi del carisma lanteriano, le Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima, con la freschezza del messaggio Mariano riconosciuto dalla Chiesa e i Laici Lanteriani che desiderano rispecchiarsi in questi lineamenti della nostra spiritualità. Per questo la bianca statua del Ven. P. Lanteri, che accoglie i Pellegrini che salgono al Santuario, nulla dicendo di sé, offre il messaggio che ha illuminato la sua vita: *Mariam cogita, Mariam invoca*, Pensa a Maria, invoca Maria. Per questo egli è il nostro Fondatore, che ci affida a Maria, nostra Madre e Fondatrice.

P. Giovanni Mannini omv



La Congregazione degli Oblati di Maria Vergine

e la sua missione nella Chiesa

Fondata a Carignano (TO) nel 1816, ricevette l'approvazione pontificia nel 1826. Essa continua e attualizza nella Chiesa la spiritualità del Venerabile Lanteri con la testimonianza e l'impegno apostolico dei suoi membri.

La Congregazione degli Oblati di Maria Vergine è composta di chierici e fratelli coadiutori chiamati dallo Spirito Santo alla ricerca di Dio solo. Si donano totalmente al Padre con voti pubblici e seguono Gesù Cristo sotto la guida di Maria Santissima. Conducono vita fraterna in comunità e si dedicano al servizio del Regno di Dio, attuando lo spirito e il carisma del loro Fondatore.

Il fine

Il fine della Congregazione è di attendere seriamente alla santificazione dei suoi membri per via dell'imitazione più attenta di Gesù Cristo che si propongono per modello in ogni azione, unitamente agli esempi di Maria SS., loro cara Madre, e di attendere con tutto l'impegno alla redenzione e santificazione degli uomini, coll'esatta osservanza delle loro Costituzioni approvate dall'Autorità Ecclesiastica.

La missione ecclesiale

- a) consiste nell'attendere, con tutto l'impegno, alla santificazione del popolo di Dio, principalmente col guidare gli Esercizi Spirituali e col promuoverne la pratica il più possibile, sia in pubblico sotto forma di missioni popolari, sia in privato;
- b) nel contribuire alla formazione del clero sia nella preparazione agli ordini sacri sia nell'esercizio del loro ministero;
- c) nel divulgare e sostenere, con mezzi adeguati, le verità della fede e i valori morali;
- d) nel diffondere i libri buoni e la sana dottrina della Chiesa per mezzo della stampa e dei vari strumenti di comunicazione sociale;
- e) nel favorire e promuovere l'apostolato della chiesa in terra di missione;
- f) nel curare la formazione e l'animazione del laicato, rinnovando lo stile seguito dal P. Lanteri nelle Amicizie.

Se senti di essere chiamato a servire il Signore con una vita consacrata al Suo servizio per il bene dei fratelli, conosci gli Oblati di Maria Vergine.

Scrivi alla nostra rivista

L'OGGI DEL LANTERI



PADRE PATRICE VÉRAQUIN, È IL SUPERIORE GENERALE DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE.

IN UNA SUA RECENTE INTERVISTA PRESENTA IL MESSAGGIO DEL VENERABILE P. LANTERI VISSUTO NEI MOLTEPLICI APOSTOLATI DELLA CONGREGAZIONE

Myriam: Il P. Lanteri ha fondato la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine nel 1816, in Piemonte. Qual è stato il suo sviluppo in seguito?

P. Patrice: Nei primi anni i padri oblato sono rimasti in Piemonte dedicandosi alle missioni popolari e alla predicazione degli esercizi spirituali. Nel 1835, dopo la soppressione degli Ordini religiosi furono costretti a lasciare il Piemonte e si rifugiarono a Nizza. Nel 1839 gli Oblati partirono per la Birmania dove sono stati fra i primi evangelizzatori di quel paese. Siamo rimasti solo una ventina d'anni, ma la

Chiesa birmana conserva ancora le tracce e i ricordi di quella presenza. Nel XX secolo la Congregazione ha allargato il suo apostolato, offrendo la sua opera pastorale in Argentina, Paraguay e Brasile; negli anni cinquanta in Austria, e, verso la fine degli anni settanta, Stati Uniti e nel Canada. In quest'ultimo decennio ci siamo fatti presenti in Nigeria e nelle Filippine.

Myriam: Quali sono oggi le attività degli Oblati nei differenti paesi?

P. Patrice: Molto varie. Animazione di Santuari, presenza in cappellanie e residenze universitarie, ministero par-

rocchiale, esercizi spirituali, produzione di riviste. Operiamo anche in missione: Amazzonia, Argentina, Filippine e Nigeria, dove la vicinanza con i poveri ci impegna in varie strutture sociali. In queste realtà missionarie il nostro impegno è caratterizzato nella formazione del laicato locale e dei candidati al sacerdozio. In Argentina è consuetudine che si organizzino missioni popolari in territori lontani e isolati di quella nazione, con l'impegno di 30 o 40 persone (preti e laici, medici, insegnanti, giovani, coppie etc.). Rimangono 10 o più giorni ad aiutare la gente, ad ascoltarli, riunirli per annunciare loro il vangelo. E' un'esperienza straordinaria. Molti Oblati, come è tradizione della nostra Congregazione, si dedicano alla predicazione degli esercizi spirituali. Negli Stati Uniti a Denver e in Italia a Roma e a Viù da alcuni anni operano dei centri di spiritualità ignaziana, dove non solo si danno i ritiri ma dove vengono formati sacerdoti, religiosi e laici all'accompagnamento spirituale.

Myriam: Con tutte queste attività cosa caratterizza il vostro apostolato?

P. Patrice: Abbiamo ricevuto dal P. Lanteri uno spirito, un cammino particolare di vita spirituale e di evangelizzazione.

Egli insisteva molto sull'annuncio di Dio che dona misericordia, infondendo pace e gioia nei cuori. Vide la necessità per i cristiani di immergersi

in una vita spirituale seria e profonda per non rinunciare alla propria fede in un mondo che (anche allora!) cominciava a secolarizzarsi. Per questo ritenne opportuno proporre un metodo di evangelizzazione che andasse in profondità, orientando le persone ad una vita evangelica attraverso gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio. Altro elemento importante della sua spiritualità che trasmise a noi Oblati fu l'amore per la Vergine Maria e per la Chiesa.

“Cosa può cambiare Cristo nella mia vita?” Ecco la preoccupazione principale del P. Lanteri, per se stesso e per gli altri. Prendere del tempo, ascoltare le persone, indicare loro dei cammini di preghiera e di meditazione, dire loro semplicemente che Dio li ama e che la loro vita ha un senso, questo fa parte della nostra missione.

Myriam: E riguardo alle vocazioni?

P. Patrice: Negli Stati Uniti, in America del sud e soprattutto in Nigeria e nelle Filippine molti giovani sono attirati da Cristo e vogliono consacrargli la vita. In Europa è più difficile. Abbiamo in tutto una cinquantina di giovani in formazione. Quando fanno un'esperienza forte di preghiera e di apostolato, con buone guide spirituali, acquistano la capacità di rispondere con generosità alla chiamata del Signore. Un po' dappertutto notiamo però che la questione vocazionale è sempre più collegata alla maturità della persona. E, come sappiamo,



questa si dilata sempre più, arrivando a definirsi verso i 25-30 anni.

Myriam: Una frase del P. Lanteri che vi ispira particolarmente?

P. Patrice: A tutte le persone che hanno la tendenza a scoraggiarsi di fronte ai loro limiti e alle loro ripetute cadute, egli dava questo consiglio: "Se cadi anche mille volte, non scoraggiarti, non inquietarti ma ogni volta rialzati nella pace e dici: Nunc Coepi! Ora comincio!" E' una piccola formula che fa riprendere costantemente il cammino nella speranza.

Myriam: Cosa significa per la vostra Congregazione la celebrazione dei 250 anni della nascita del Venerabile P. Lanteri?

P. Patrice: E' un'occasione per noi di

celebrare un dono spirituale che è stato fatto dal Signore non solo al Padre Lanteri come persona, ma attraverso lui alla Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, alle Oblate di Maria Vergine di Fatima, a diversi laici che sono in un modo o nell'altro in contatto con la sua spiritualità. Un carisma è un dono per tutta la Chiesa. Abbiamo stabilito un "Anno lanteriano", che durerà dal 12 maggio fino al 5 agosto 2010, per darci il tempo di approfondire meglio noi stessi Oblati la ricchezza di questo dono e di farlo conoscere attorno a noi. Spero che sarà l'occasione per molti di scoprire la figura del P. Lanteri e di trarne ispirazione per la propria vita. Se poi qualche giovane sentisse una chiamata a seguire Cristo attraverso questo particolare carisma, ne saremmo felicissimi...

Myriam



Il Fratello Coadiutore

UNA VOCAZIONE AL SERVIZIO DELLA CHIESA

I fratelli coadiutori con i chierici costituiscono un unico corpo a servizio della Chiesa. Con i loro compiti apostolici e umani essi collaborano all'opera salvifica di Gesù Cristo. In virtù della loro professione partecipano alla missione apostolica della Congregazione e sono, insieme ai chierici, ugualmente responsabili della vita dell'Istituto. (Cost.10 OMV).

Quando si parla di Congregazione o Istituto religioso (i due termini sono sinonimi), si pensa subito ai sacerdoti che la compongono, quasi fosse un'esclusiva di consacrazione. Non è così.

Possiamo definire una Congregazione come un'associazione di fedeli, approvata dall'autorità religiosa, che si consacrano al Signore attraverso la professione dei voti di obbedienza, castità e povertà.

Dunque, un'associazione di fedeli consacrati. La differenza delle figure, sacerdoti-fratelli coadiutori, sta nel servizio, legato ad una vocazione particolare, che caratterizza il tipo di ministero del consacrato.

Sin dagli inizi della fondazione della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine è presente in maniera attiva la figura del collaboratore, del consacrato che mette a disposizione della comunità

le sue doti, le sue capacità in funzione della missione dell'Istituto nella Chiesa. Ci sono stati fratelli infermieri, falegnami, sacrestani, ma anche catechisti, missionari, che hanno fatto la storia della Congregazione. Il loro apporto è stato determinante nelle fondazioni di importanti forme di apostolato, come quello missionario in Birmania e nell'America latina, nei seminari e nelle scuole, nei Santuari e nelle parrocchie dove il nostro Istituto ha segnato la sua presenza.

Alcuni di essi sono stati d'esempio di vita cristiana pienamente donata al Signore attraverso il servizio dei fratelli. Una figura, quella del fratello coadiutore, che è presente anche oggi, con uguale incisività e importanza per la Congregazione. Le stesse Costituzioni del nostro Istituto ne qualificano la con-



Raduno dei Fratelli Coadiutori della Provincia Italiana

sacrazione, poiché “collaborano con i sacerdoti alle forme di apostolato dell'Istituto e anche nei settori nei quali la Chiesa invita i laici a essere attivamente presenti: nel ministero della Parola - evangelizzazione e catechesi -, nel culto - formazione e animazione liturgica - e nella pastorale in generale”. (Norme OMV).

Dobbiamo dire, purtroppo, che al giorno d'oggi questa forma di consacrazione subisce la stessa crisi di tutte le altre vocazioni. Forse in maniera più marcata, perché segnata dal pregiudizio di essere considerata una vocazione per così dire “minore”, subalterna a quella sacerdotale. Ma non è così. Il Magistero pontificio, nella Lettera Apostolica Vita Consacrata, diretta quindi a tutti religiosi definisce così la vocazione dei fratelli coadiutori: “questi

religiosi sono chiamati ad essere fratelli di Cristo, profondamente uniti a Lui "primogenito fra molti fratelli" (Rm 8, 29); fratelli fra di loro, nell'amore reciproco e nella cooperazione allo stesso servizio di bene nella Chiesa; fratelli di ogni uomo nella testimonianza della carità di Cristo verso tutti, specialmente i più piccoli, i più bisognosi; fratelli per una più grande fratellanza nella Chiesa».

Vivendo in modo speciale questo aspetto della vita cristiana e insieme consacrata, i «religiosi fratelli» ricordano efficacemente agli stessi religiosi sacerdoti la fondamentale dimensione della fraternità in Cristo, da vivere fra di loro e con ogni uomo e donna, e a tutti proclamano la parola del Signore: «E voi siete tutti fratelli» (Mt 23, 8)”.

Fr. Luciano Marchesin, omv

CENTRI DI SPIRITUALITÀ LANTERIANA

IN ITALIA



Viu' (TO)

Piazza XXIV Maggio
Tel. 0123 696580

www.villaschiari.it
padreab@libero.it

CASA DI RITIRI, PREGHIERA, FORMAZIONE E INFORMAZIONE CATTOLICA

Villa Schiari è oggi una casa che gli Oblati di Maria Vergine dedicano ai ritiri spirituali. Sotto la guida di P. Andrea Brustolon, e grazie all'impegno di altri sacerdoti e di molti volontari, la casa offre un ambiente accogliente e sereno dove dedicare del tempo alla formazione cristiana, alla meditazione, alla preghiera ed al riposo.

CASA LANTERI

**ADIACENTE AL SANTUARIO
DI N. SIGNORA DI FATIMA
SAN VITTORINO (ROMA)**

**Tel. 06 22660160
ore 9.00 - 13/15.00-20.00**

**www.casalanteri.it
pasomv@pasomv.it**



La Casa di Esercizi degli Oblati di Maria Vergine. Sotto la guida di p. Armando Santoro e con la collaborazione delle suore Oblate di M.V.F., offre la possibilità di partecipare a momenti di intensa spiritualità per la crescita personale, l'orientamento della propria vita e l'approfondimento della fede.

LANTERI HUMANITAS



Rinnovando la sollecitudine dimostrata dal Venerabile p. Lanteri per le fasce più deboli della società per saziarne la “sete del corpo e dell’anima”, in questo anno a Lui dedicato è stata fondata l’Associazione Lanteri-Humanitas per promuovere e coordinare la collaborazione con le Missioni della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

Lo scopo specifico della LanteriHumanitas è quello di favorire l’opera missionaria della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine nel mondo. I suoi componenti si sentono radunati nel nome di Gesù Cristo per collaborare all’impegno di redenzione e santificazione di ogni uomo, senza nessuna distinzione di razza, sesso, cultura o religione, secondo l’ispirazione del Venerabile Padre Pio Bruno Lanteri.

Le finalità si concretizzano attraverso:

- * Il sostegno economico a programmi di sviluppo e autosufficienza;
- * l’invio di volontari nei Paesi in via di sviluppo;
- * il coinvolgimento di persone, organismi e istituzioni, pubbliche o private, suscettibili di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più povere del mondo;
- * le attività di formazione, particolarmente rivolte alla scuola (docenti, alunni e familiari);
- * l’istituzione e il mantenimento di seminari per la formazione di sacerdoti e operatori pastorali in terre di missione;
- * l’attività di informazione, anche attraverso l’edizione di proprie pubblicazioni, per favorire la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa e promuovere la dignità umana.

Sono membri e collaboratori dell’Associazione:

- * Tutti coloro che si impegnano a contribuire con metodo e continuità a dare gratuitamente il proprio tempo libero o un contributo economico per i progetti dell’Associazione.

L’Associazione si impegna:

- * ad escludere dalle proprie attività qualsiasi volontà di imporre ideologie e di promuovere interessi stranieri al paese in cui operano;
- * ad evitare di imporre alle comunità con le quali collaborano, tecnologie, forme organizzative, servizi e metodi che non corrispondono al reale bisogno e desiderio degli interessati.



PROGETTI MISSIONE NIGERIA

Suleja è una città dello stato del Niger, in Nigeria, con circa 130.000 abitanti. Gli Oblati sono presenti con la loro opera di evangelizzazione dal 1988, con due comunità.

La gente è poverissima, c'è una forte presenza di musulmani.

I cristiani, molto attivi, rappresentano il 50% della popolazione.

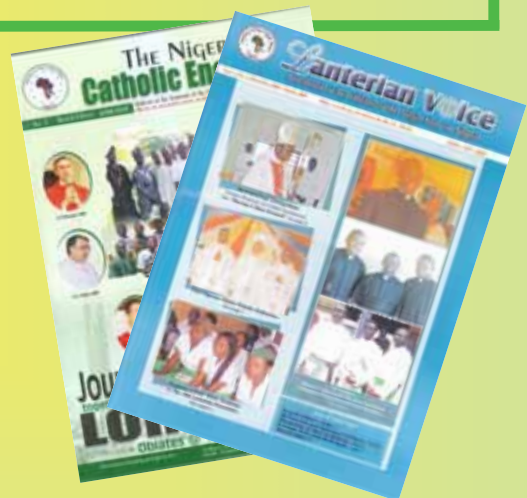
PROGETTO "ACQUA VIVENTE": Costruzione e mantenimento di un pozzo comunitario per l'approvvigionamento dell'acqua potabile alla gente della missione, che altrimenti rischierebbero di fornirsi negli acquitrini della zona, con gravi danni alla salute, specialmente dei più piccoli.

BUONA STAMPA: produzione di materiale catechetico e di formazione religiosa e sociale. Stampa e divulgazione delle riviste "Catholic Encounter" e "Lanterian Voice" per diffondere e far conoscere il messaggio cristiano. Sono molto apprezzate, si spera di divulgarle in tutte le parrocchie della Nigeria.

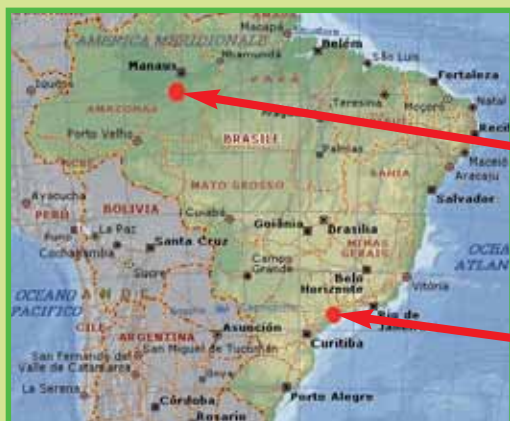
SEMINARIO: per la formazione dei giovani nigeriani candidati alla vita religiosa e sacerdotale. Provengono dai vari Stati della Nigeria, frequentano i corsi in una Università che dista 70 km da Suleja. Il Seminario è sempre disponibile per incontri di formazione per i laici. Attualmente gli Oblati stanno allestendo una casa di Noviziato, non molto distante dal seminario principale.



Il pozzo comunitario che gli Oblati hanno messo a disposizione della gente di Suleja. Il passo successivo dovrebbe essere quello di potenzialo e coprirlo con una tettoia adeguata.



Le riviste che in Nigeria continuano l'opera del Venerabile Lanteri per la diffusione della BUONA STAMPA e la formazione cristiana dei fedeli. Con una tiratura di 10.000 copie, ci si propone di estenderle a tutta la Nigeria.



PROGETTI MISSIONE BRASILE

Amazzonia - Castanho

Missione con una popolazione complessiva di 50.000 abitanti, distribuiti nella foresta e lungo 150 Km della strada Manaus - Porto Velho.

Jundià

Città a 50 Km da Sao Paulo. Missione presso le favellas, con 60.000 abitanti.

Castanho

LanteriAma: fondata dall'omonima associazione svizzera, è una scuola professionale di falegnameria e agricoltura, per giovani dell'interno amazzonico. Vi frequentano 50 giovani, in regime di soggiorno.

Progetto canoe: costruzione di piccole imbarcazioni per trasporto di alunni, ammalati e a beneficio dei pescatori. Con questo progetto sono state consegnate più di 100 imbarcazioni.

Associazione Pio Lanteri: costituita per coordinare i progetti delle favelas di Vila Nambi, Jardim Sao Camilo e Jardim Tamoio, dove esistono tre Centri Sociali per integrazione scolastica, attività di formazione, sostegno ai minori e alle famiglie disagiate. Il progetto si estende al sostegno di 370 famiglie, per più di 2000 persone, tra bambini, ragazzi e adulti. Tutto viene fatto con la collaborazione dei laici e delle suore Oblate di Maria Vergine di Fatima.

Seminario Pio Lanteri: Seminario per la formazione dei candidati alla vita religiosa e sacerdotale nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Provenienti da varie regioni del Brasile frequentano i corsi di Filosofia e Teologia nelle università vicine. I seminaristi collaborano alle attività formative e spirituali nelle favelas dei Centri sociali.

Progetto educativo: integrazione scolastica con metodo oratoriano per tutti i bambini e ragazzi del Castanho. Frequenza giornaliera di 100 ragazzi, per lezioni, pasti e giochi. Gestione di tre asili infantili.

Radio Castanho: radio comunitaria ascoltata in tutta la missione, per un raggio di 60 chilometri. Strumento di evangelizzazione, informazione e formazione a beneficio degli abitanti dell'interno amazzonico.

Jundià



Una delle tantissime imbarcazioni costruite col "progetto canoa" e consegnate ad una famiglia di pescatori.



Suor Mattea omvf, che aiuta i bambini e ragazzi del Centro Sociale di Villa Nambi ad usare il computer.

PROGETTI MISSIONE ARGENTINA



Tabay

Villaggio a 1200 Km da Buenos Aires, nello stato di Misiones. La gente vive prevalentemente di agricoltura e pastorizia. Gli Oblati con un folto numero di volontari promuovono l'evangelizzazione e la crescita sociale di questa popolazione dal 1994.

Cordoba

Una delle maggiori città dell'Argentina. Gli Oblati lavorano nella Parrocchia S. Ignazio, dove una vasta zona della popolazione vive in condizioni di estrema povertà.

Buenos Aires- Villa Udaondo

Comunità dove gli Oblati prestano il loro ministero pastorale. Villa Udaondo è situata alla periferia di Buenos Aires. Da vari decenni si dedicano alla formazione con l'istituzione di scuole per i bambini e i giovani della zona e, tramite i volontari e le Suore Figlie di S. Giuseppe, anche dell'assistenza medico sanitaria e la promozione umana.

PROGETTO "DOLCE NOME DI MARIA": La Pastorale Sociale in Argentina è coordinata da un gruppo di volontari che operano nella Parrocchia di S. Rita in Buenos Aires, dove gli Oblati sono presenti dagli anni venti del secolo scorso. Dopo la crisi degli anni novanta, e le grandi ondate migratorie che dall'interno del paese e da vaste regioni dell'America Latina si riversavano su Buenos Aires e sulla Parrocchia, si è sentita la necessità di pianificare gli aiuti e ristrutturare tutta la Pastorale Sociale. È nato perciò il progetto "Dolce Nome di Maria", con l'elaborazione di un piano di interventi che toccano soprattutto le problematiche del mondo infantile. Nel 1997 l'istituzione incorpora la proposta pastorale di Italia Solidale.

Attualmente il progetto DOLCE NOME DI MARIA incorpora cinque Centri di Pastorale Sociale: due nella città di Buenos Aires, uno nella Villa Udaondo, uno in Tabay (1200 Km a nord-est di Buenos Aires) e un altro nella città di Cordoba. In questi centri ci si è orientati a promuovere:

- **l'accompagnamento armonico della crescita dei bambini**, garantendo assistenza medica e accompagnamento scolastico attraverso la presenza costante di volontari, che operano nei vari consultori e laboratori culturali.
- **l'istituzione di progetti** che mirano alla nascita di piccole imprese familiari e cooperative comunitarie, attraverso la concessione di microprestiti e l'assistenza di volontari specializzati nel settore delle attività produttive.
- **la crescita comunitaria**, con iniziative culturali e religiose che mirano alla formazione integrale della persona.



Doposcuola organizzato dai volontari del progetto "Dolce Nome di Maria".

Esposizione di manufatti realizzati nei progetti familiari.



PROGETTO MISSIONE FILIPPINE



Cebu

Città di ottocentomila abitanti, al centro di una delle tantissime isole che formano l'arcipelago filippino. La Congregazione degli Oblati è presente dal 1997. La comunità opera in un rione poverissimo, dedicandosi all'assistenza spirituale e materiale.

PROGETTO FORMATIVO

La presenza degli Oblati in Asia è orientata al progetto di evangelizzazione secondo lo spirito del Venerabile p. Lanteri. Fin dall'inizio la comunità ha sentito la necessità di preparare quei giovani che, chiamati dal Signore per una vita di consacrazione, si dedicano a servirlo secondo lo stile e il carisma della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

Mentre ci si impegna nella predicazione e nell'organizzazione di Esercizi Spirituali si provvede perciò a mandare avanti l'opera del seminario, in cui vengono organizzati anche corsi di formazione per laici e cristiani impegnati nell'evangelizzazione.

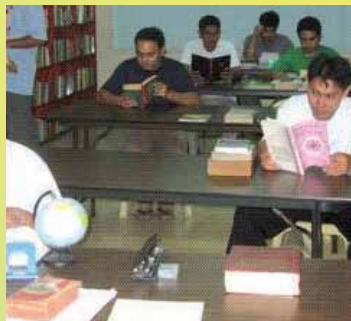
La comunità è impegnata nel progetto della diffusione della buona stampa, distribuendo libri religiosi e sussidi catechetici, specie tra i giovani.



P. Thomas Kleinschmidt con un gruppo di giovani che partecipano ad un corso di formazione.



P. Gregory Short, mentre ascolta dei bambini che frequentano il seminario per momenti formativi dedicati alla loro età.



Giovani del seminario degli Oblati di Maria Vergine in sala studio. Si preparano per servire il Signore nello spirito del Venerabile Lanteri.

Come collaborare ai progetti LanteriHumanitas

Quale priorità?

Ogni tanto, qualche Vescovo africano mi dice: “Se presento in Europa progetti sociali, trovo subito le porte aperte. Ma se vengo con un progetto di evangelizzazione, incontro piuttosto riserve”. Ovviamente esiste in alcuni l'idea che i progetti sociali siano da promuovere con massima urgenza, mentre le cose che riguardano Dio o addirittura la fede cattolica siano cose piuttosto particolari e meno prioritarie.

Tuttavia l'esperienza di quei Vescovi è proprio che l'evangelizzazione deve avere la precedenza, che il Dio di Gesù Cristo deve essere conosciuto, creduto ed amato, deve convertire i cuori, affinché anche le cose sociali possano progredire... Dove portiamo agli uomini soltanto conoscenze, abilità, capacità tecniche e strumenti, là portiamo troppo poco.

Benedetto XVI

Sensibili a questo appello di Papa Benedetto abbiamo sentito l'esigenza di presentare anche quei progetti che sono orientati direttamente e in maniera speciale all'evangelizzazione: formazione dei seminaristi, acquisto di Bibbie, catechismi e libri di formazione religiosa. Sono progetti che al pari di quelli sociali, ugualmente importanti, devono essere promossi e sostenuti, perché orientati alla diffusione del Vangelo e al suo messaggio universale di amore e di pace.

VI PROPONIAMO PERCIÒ DI COLLABORARE ATTRAVERSO:

- La sottoscrizione di borse di studio per i nostri seminaristi della Nigeria, del Brasile, dell'Argentina e delle Filippine.

Ogni borsa di studio, del valore annuale di € 500,00, può essere completata a poco a poco, intitolandola ad una persona cara o a un Santo.

- L'impegno di contribuire alla formazione annuale di un bambino, negli asili o nei doposcuola, come indicato nelle pagine precedenti.

Ogni contributo, del valore di € 300,00 può essere completato a poco a poco.

- Un contributo libero per il mantenimento dei vari progetti indicati nelle pagine precedenti, compresi quelli orientati all'evangelizzazione.

**i contributi possono essere inviati usando l'allegato bollettino di CCP
specificandone la destinazione nell'apposita causale**

Le celebrazioni per l'apertura dell'Anno Lanteriano



Carignano



San Vittorino



Torino



Pinerolo



Nizza